



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° MAGGIO 1935 - XI  
- N. 5 - ANNO XIII Pubblicazione  
mensile - Conto corrente con la Posta

**SOMMARIO:** *In copertina:* Una bella famiglia di Pellirosse. — La mamma. — La Religione Cattolica in Giappone. — Primi fiori, promesse e speranze (A. Venturelli). — Piccolo tesoro (D. Cassano). — Luci di Roma nel Congo. — Visione (poesia di A. Remo). — In cerca di anime (Mons. Siro Righetto). — Ai Ka Dur! — Tenerezze materne. — Maris Stella (Prof. D. Zerbino). — Cronaca missionaria. — Gopal (G. Dal Broi). — Consolanti preludi (capitolo XVII de "Il figlio della foresta"). — Offerte e pagina dei giochi.



Contessa CAPPELLO - PASSARELLI. *ECCO LA MADRE TUA!* S. E. I., L. 12.

Questa splendida « Vita della Vergine », impreziosita da una bella prefazione dell'illustre Card. Maffi di s. m. e ricca di artistiche illustrazioni, rivela nella pia scrittrice una filiale devozione verso la Mamma celeste, degna di essere conosciuta e onorata dall'umanità, della quale è dolce Sovrana.

Sono pagine edificanti, pervase da una vivida fede e da un ardente amore verso Colei, in che

. . . . . s'aduna  
quantunque in creatura è di bontade.

Molto adatto come lettura per il mese di Maggio, suggeriamo questo libro specialmente alle famiglie e alle comunità cristiane, nella persuasione ch'esso farà del gran bene alle anime.

Prof. D. CARLETTI. *LUCI DI PRESBITERO E OMBRE DI FORESTE.* Presso la Società Ed. Internazionale. Torino. L. 6.

È una graziosa raccolta di aneddoti e di avventure, le primizie delle quali furono pubblicate su *Gioventù Missionaria*.

D. Carletti, Ispettore delle Missioni salesiane nel Matto Grosso, dimostra in questo elegante volume di conoscere la psicologia giovanile e con arte di esperto educatore sa parlare ai ragazzi in modo da entusiasmarli per i grandi ideali del sacerdozio e della vita d'apostolato missionario.

Questo libro è quindi molto utile per la gioventù e merita di entrar nelle famiglie e nelle biblioteche giovanili.

H. CHARREL - G. LAGORIO - V. FERRARI. *VO-CABOLARIO ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO.* Ed. Paravia. Torino. L. 30.

Questo poderoso volume, solidamente rilegato, contiene la traduzione varia delle parole, la pronunzia dei vocaboli italiani e quella irregolare di alcune voci francesi, l'indicazione del genere diverso di alcuni sostantivi francesi, il plurale delle parole composte, il femminile

irregolare di molti aggettivi. Contiene pure i nomi personali, storici, geografici e mitologici, la fraseologia, i proverbi e i neologismi.

Avv. Proc. SAVERIO FINO. — D. BOSCO. Azione lirico-drammatica in cinque parti. Musica del M<sup>o</sup> Caudana. Ed. Casa musicale Carrara, Bergamo. L. 3.

Questa geniale composizione scenica, dedicata al Rettor Maggiore dei Salesiani, è un autentico gioiello d'arte e degna perciò della massima considerazione.

*Carissima Gioventù Missionaria,*

Volentieri e con slancio aderiamo all'invito che hai lanciato nell'ultima pubblicazione.

I nostri giovani di Lombriasco hanno corrisposto a questa tua chiamata e hanno dato il loro nome per l'abbonamento del nuovo anno 1935. Il numero degli abbonati è di 36 (trentasei), alcuni già vecchi amici, parecchi nuovi.

È questo, credo, il più bel dono che posso farti. Accettalo come prima opera del mio apostolato. Essi si preparano a tenersi in relazione durante il corso dell'anno con qualche piccola collaborazione, che spero ti riuscirà gradita.

Con i migliori auguri di prospera missione, ti saluto caramente.

Tuo aff.mo  
GIOVANNI TINO.

#### ABBONATI SOSTENITORI.

Ghio Rag. Lorenzo - Penna Adolfo - Montanari Ghidini Ester - Rubatto Margherita - Torello Franco - Baroni Alessandro - Allemand Ferruccio - Ghirardini Elisa - Salotti Natalina - Spadari Francesco - Ferrero Pietro - Petric Bernardo - Oriari Giuseppe - Roso Geom. Carlo - Calchi Novato D. Carlo - Giacomini Giacomo - Rampazzo Ch. Antovio - Savarè Fiorina - Ceriotti Giuseppina - Matelloni Olimpia - Bregartini Maria - Brusa Severino - Coppe Maria - Nobile Ermacora - Aprosio Carlo - Dondini Rosa - Ganco Ugo di Pietro - Sandri Adelina - Buti Amina - Tonnini Attilio - Pariro Leopolda ved. Bianchi - Lusara Cecilia - Paleari Dott. Ottaviano - Zanone Maria - Madonnini Luigi - Carpanelli Angelo - Giorcada Cesare - Covassi Lucilla - Vallauri Federico - Costa D. Marcello - Ferri Angela - Savino Annetta - Nervo Maddalena - Sangelè Sacchi Elisa - Colombo Luigi - Nespoli Niny - Cerato Giuseppe - Ing. Luigi e Mary Caldana - Ferro Maria ved. Berthet - Besnate Carlo di Paolo - Gamarra Pietro.

(Continua).

**Abbonamento PER L'ITALIA:** Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120  
annuo; PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 20 - „ L. 200



## LA MAMMA

Vi fu chi scrisse che « la mamma non dovrebbe mai morire, perchè tanto preziosa, dolce e confortante è la sua esistenza ».

Eppure c'è chi, potendo vivere presso questa soave creatura, l'abbandona spontaneamente per seguire un nobilissimo ideale, che implica anche altri gravi sacrifici. Questi magnanimi eroi, che san vincere la natura, sono i Missionari e le Missionarie anelanti a estendere il Regno di Cristo nelle plaghe lontane, ove Egli è tuttora sconosciuto.

Ma come possono queste creature d'eccezione resistere lontano dalla famiglia e dalla patria, impegnate in lotte estenuanti e non sempre coronate da consolanti successi, senza l'affetto di una mamma che deterga il loro sudore con una carezza?

Superfluo considerare che se questi intrepidi araldi della Croce si sono volontariamente separati dalla mamma terrena, partecipano tuttavia a una singolare benevolenza della Mamma celeste, Regina delle Missioni e Ausiliatrice dei cristiani. Ecco Colei che sostiene questi pionieri della

civiltà cristiana: Ella li difende dai pericoli e dalle insidie dei cattivi e li consola nelle inevitabili delusioni. Quel Cuore nobilissimo, che palpita all'unisono con quello di Gesù, profonde le sue tenerezze su questi figli e figlie predilette, che non solo Le sono devoti ma lavorano indefessamente per attirar sotto il manto materno della Vergine nuovi convertiti. Ecco come si attuano tante conversioni che sembravano impossibili, ecco come si spiegano tanti eroismi, che il mondo non apprezza, ma che la Mamma celeste fa registrare a caratteri indelebili nel libro della vita.

Maria! Questa è la stella che guida i passi degli evangelizzatori, che schiude i cuori degli infedeli all'amor di Dio, dopo averne illuminato le menti con la sua luce radiosa.

Per questo, i novelli Missionari e Missionarie di Don Bosco prendono ogni anno congedo dal Santuario di Maria Ausiliatrice per slanciarsi con animo impavido verso le conquiste spirituali, protetti dallo scettro gemmato della grande Sovrana.

## La Religione Cattolica nell'Impero giapponese

La storia del Giappone s'inizia con «l'epoca degli dèi», nella quale ha la parte principale la dea del Sole, Amaterasu. Da essa discenderebbe, per linea ininterrotta, l'attuale dinastia.

Le ultime statistiche delle Missioni in Giappone denotano un progresso lento ma continuo. Dal 1933 al 1934, il numero dei cattolici s'è elevato da 100.491 a 103.271. Questo aumento, specialmente se confrontato con la cifra totale della popolazione giapponese, (65.306.329 abitanti), può sembrare minimo, ma bisogna notare che tali conversioni si sono at-

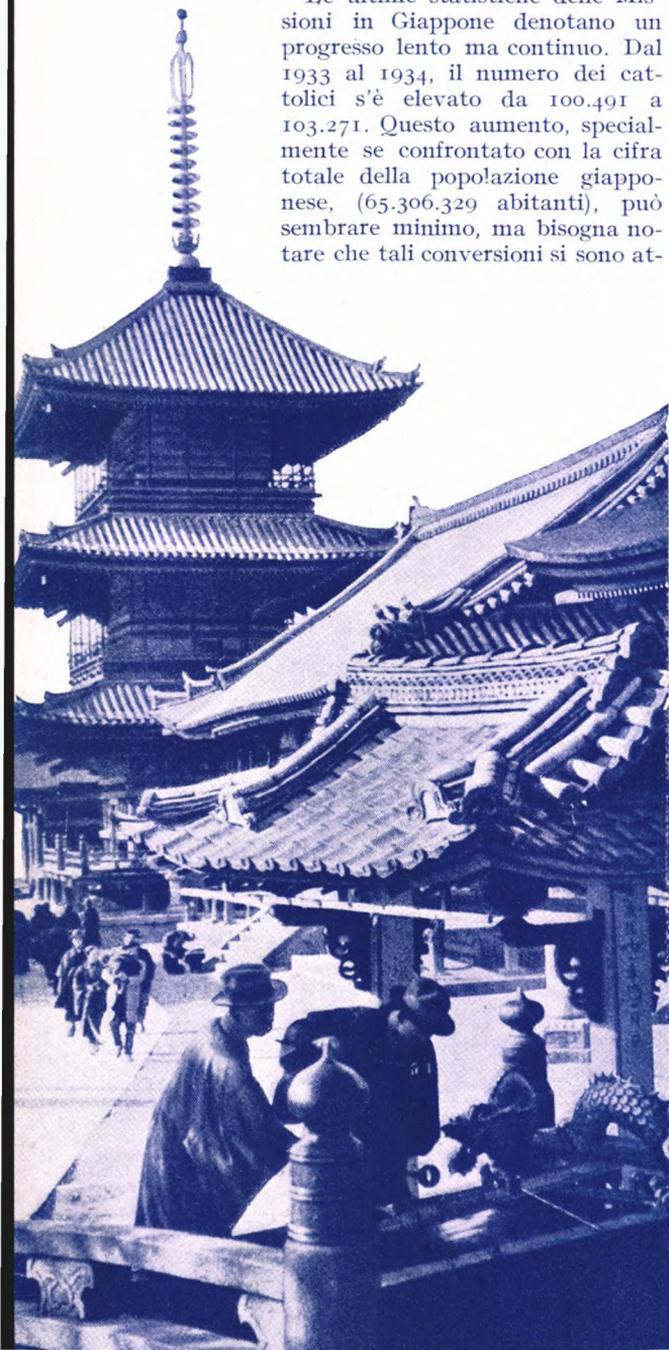
tuate tra le classi istruite. Questi convertiti, che appartengono alle classi dirigenti, son pervenuti al Cattolicesimo per ragioni puramente ideali e dopo seria riflessione, che li ha convinti della superiorità del Cristianesimo sulle altre religioni. È necessario inoltre riflettere che la diffidenza tradizionale verso i Missionari cattolici e la Chiesa, riguardati come stranieri e pericolosi al Giappone, si sostituisce a poco a poco con una giusta comprensione del valore culturale, caritatevole e sociale del Cattolicesimo.

L'anno scorso M. Adatci, ministro anziano, in un importante discorso ricordò la memoria dei Martiri giapponesi, mettendo in rilievo il loro spirito di sacrificio e il disprezzo della morte, virtù veramente giapponesi. Inoltre personalità eminenti dell'Impero riconoscono specificatamente la grande influenza delle opere assistenziali e scolastiche delle Missioni cattoliche tra il popolo. Molto significativo l'interesse che provano i giapponesi per i monasteri degli Ordini contemplativi, che visitano volentieri e di cui parlano spesso.

Superfluo ricordare che il primo illustre missionario, entrato nel Giappone il 15 agosto 1549, fu S. Francesco Saverio. Ai Gesuiti si unirono nel 1592 i Francescani e i Domenicani e nel 1602 gli Agostiniani. Nel 1614, i cattolici arrivavano al milione. Ma nel 1587 il Shogun Hideyoshi pubblicò un decreto di proscrizione, che segnò il principio di una delle più spietate persecuzioni, la quale durò fino al 1640. Si distrussero molte chiese e il 5 febbraio 1597 furono crocifissi presso Nagasaki 6 Francescani, 3 Gesuiti e 17 Cristiani indigeni, canonizzati nel 1862. Sotto Ieyasu Tokugava, furono martirizzati 205 Giapponesi, beatificati nel 1867.

Hidatada fu più crudele del padre nei suoi editti e Iemitsu li superò ambedue per la raffinatezza delle torture contro i cristiani: il Cristianesimo fu apparentemente distrutto e proibito agli europei l'ingresso al Giappone. Solo a Deshima era permesso ai commercianti olandesi di sbarcare, una volta all'anno per affari, ma (orribile a dirsi!) dopo aver calpestato il Crocifisso e l'immagine della Madonna.

Attualmente nel Giappone lavorano molte famiglie di Missionari. I Salesiani si trovano a Myazaki, elevata a Prefettura apostolica il 28 Gennaio 1935. Hanno un ospizio, un seminario e studentato a Nakatza; a Oita, a Beppu, a Takanabe e a Tano hanno parrocchie e oratorii festivi. A Tokyo furono fondate imponenti opere, tra le quali un'importante scuola professionale.





# PRIMI FIORI - PROMESSE E SPERANZE

*Carissima « Gioventù Missionaria »,*

Questa volta non è un vecchio e navigato Missionario che, rubando qualche minuto al sonno ristoratore, ti dà notizie di quanto ha compiuto durante il giorno, quasi a sollievo della stanca sua mente. È invece uno dei giovanissimi, giunto qui nel cuore di questo immenso Matto-Grosso, poco più di un anno fa e che serba nell'animo i più cari affetti e le più nostalgiche rimembranze.

Siamo qui presso una superba palma, nella nostra villeggiatura di Coxipó, dove assistiti e guidati dallo stesso signor Ispettore, ci addestriamo negli esercizi propri del missionario: nuoto e canoa sulle acque del fiume, cavalcate nel *sertao* (disboscamento) e coltivazione; qui, dico, sto sognando ora a occhi aperti davanti al radioso crepuscolo equatoriale. Ma la mente non può fermarsi su ciò che gli occhi vedono; ché un pensiero la domina e la riempie: i santi Voti emessi nel giorno di S. Francesco di Sales, tra la commossa esultanza dei fratelli maggiori e minori. È stata la prima Professione religiosa di un gruppo di Novizi, dopo una sosta di oltre trent'anni... Il nostro quasi secolare Seminario, vuoto dal tempo dell'Impero, ora, grazie alla generosità del signor Ispettore, è rinato.

Indelebile resterà nella mente e nel cuore il ricordo di quel giorno: l'altare fiammeggiante di luci, tutto un olezzo di rose fragranti; il Superiore, in cotta e stola, che interroga; la formola: « In nome della santa ed individua Trinità... »; i « Ricordi » del signor Don Carletti, che con ispirate parole ha rievocato la dolce immagine paterna dell'amato Rettor Maggiore; l'abbraccio dei fratelli; la

graziosa accademia; l'affettuosissima lettera del nostro Arcivescovo Monsignor d'Aquino, temporaneamente lontano; tutto contribuirà a far sì che la nostra vita sia, nelle opere, un inno incessante di riconoscenza al Signore.

Come vola il tempo! Pochi anni or sono, ero giovane allievo del primo Oratorio festivo di Don Bosco in Torino; poi aspirante in uno di quei semenzai di vocazioni che sono le Case di formazione; e ora eccomi salesiano. L'ideale, vagheggiato nei miei primi anni d'adolescenza, è stato raggiunto! Sì, tutto ciò è costato sacrificio: lasciar la mamma sola, i parenti, gli amici, la patria...; ciò non è poca cosa per un cuore che sente. Ma il Signore è più generoso di noi e ricompensa a usura, anche quaggiù: le consolazioni spirituali e il premio, che già ci lascia pregustare, non si possono descrivere.

Giovani lettori di *Gioventù Missionaria!* C'è qualcuno di voi, che sente il germe della vocazione missionaria? Si consigli con persona prudente e segua la divina ispirazione. Ed all'immensa falange, che già si prepara al volo nei dolci nidi di formazione, dico: La mèta è radiosa, le prove ci sono e ci saranno, ma non importa: tutto si vince con l'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice; un'invocazione a Don Bosco, e avanti!...

Ai Benefattori poi, che mi hanno aiutato nel raggiungere il mio ideale, a te, *Gioventù Missionaria*, che hai tanto contribuito alla mia formazione, la mia riconoscenza con la promessa di fervorose preghiere.

Coxipó da Ponte (Cuiabá), 3-2-1935.

Tuo aff.mo Ch. A. VENTURELLI  
*Missionario salesiano.*



Di ritorno alla Missione, Don Carlo se n'andava quel mattino di buon passo, costeggiando il fiume. Arrivato presso un grande albero, che specchiava il suo verde fogliame nelle acque cristalline, scorse sul greto sabbioso una donna, la quale, accoccolata su di una stuoia, pareva cercasse qualcosa sotterra.

Il missionario intuì, vedendo poco lontano una vecchia barca-casa (teang-ka), tirata a riva. Era infatti una di quelle povere creature, che in Cina s'incontrano così di frequente, condannata a vivere con la famiglia nella più triste solitudine.

Scese. Quando la donna s'accorse della sua presenza, non si spaventò, non fuggì: dal contegno, dall'abito aveva riconosciuto nel forestiero il *San Fu* (Padre missionario). Anzi si rincuorò.

Premurosa, rialzando un tantino l'orlo della sdruscita stuoia, mestamente esclamò:

— Guarda! È mio figlio! Muore... Salvalo!

Don Carlo si chinò. Un senso di pena e d'indicibile raccapriccio gli scosse tutte le fibre. Un bambino di quatt'anni o poco più offriva le tenere membra tutte in una piaga: il volto pallido e chiazato, le manine rattrappite, gli occhietti orlati di strisce sanguigne, le labbra livide, raggrinzite.

— Povero piccino! — esclamò Don Carlo commosso. E gli pose una mano sulla fronte. Ardeva!

— Salvalo! — supplicava angosciosamente la madre.

Il missionario, sempre in preda alla più

viva commozione, sollevò delicatamente il bambino, lo compose sulla stuoia, e, guardandolo fisso, lo chiamò per nome. Il piccolo aperse gli occhi emettendo penosi gemiti come per chieder da bere.

La madre, che con grande sorpresa seguiva ogni mossa del *San Fu*, che nessuna paura aveva d'insudiciarsi toccando quel corpicciolo così sconciato, si prese allora fra le braccia la sua creatura, e:

— Lo lascio a te! — disse: — Portalo nella tua casa, nel tuo collegio: starà bene con te!

— Volentieri! — rispose Don Carlo: — abbi pazienza fino a sera: ritornerò a prenderlo! —

La madre ringraziò con accenti di viva riconoscenza.

— Io però vorrei — aggiunse il missionario — che tuo figlio entrasse nella casa degli orfanelli vestito a festa!

— Non ho che stracci! — osservò mortificata la poverina.

— Penserò io a provvedergliela, la veste nuova.

— E come? —

Don Carlo si spiegò parlandole così bene della misteriosa veste, tutta grazia e splendore, che donò il santo Battesimo, che la donna pagana, convinta, esclamò:

— Battezza pure mio figlio! —

Ella stessa corse sollecita alla barca per prendere una ciotola, che consegnò al missionario. Questi la riempì, attingendo al «fiume delle perle», e là, sulla sabbia biancheggiante, sotto la gran volta azzurra del cielo, compì il sacro Rito dando la vita del-

l'anima al piccolo agonizzante, cui impose il grazioso nome di Luigi.

Confortò la madre; le ripeté la promessa di ritornare a prendere Luigino per portarlo con gli altri fratellini, e se ne partì quasi di corsa per il grande desiderio che sentiva di annunciare il più presto il tesoro trovato per via.

\* \* \*

Verso sera Don Carlo era di nuovo al fiume. Aveva trovato la madre triste, stravolta.

— Son venuto a prendere Luigino!

— È là! — gemette la poverina, indicandogli con gesto stanco un quadretto di terra smossa di recente presso l'albero: — È spirato al tramontar del sole!

— È volato al Paradiso! — spiegò il missionario con parole che sapevano di Cielo: — Ora è lui che penserà a te. Non è morto Luigino. È volato lassù a goder la più grande felicità. Te l'assicuro: tuo figlio è salvo, per sempre salvo!

— Dunque potrò rivederlo un giorno?

— Sì, a una condizione.

— Quale?

— Che tu pure ti disponga a ricevere la veste che ti darà il diritto d'avvicinarti a lui, che ora canta presso il trono di Dio.

— Riceverò il Battesimo!

— Quand'è così, ti manderò la maestra cristiana, perchè tu possa prepararti a divenir figlia di Dio!

— Venga! Farò quanto essa m'insegnerà!

Don Carlo ripartì e la madre ritornò alla barca. Vinta da un'insolita e pacata malinconia, levò lo sguardo alle stelle, e le parve, in un momento, di scorgere in uno di quegli occhi rifulgenti del cielo il volto glorioso del suo bambino. Stette, così, alcuni istanti come assorta in una graziosa visione di luce e di sorriso. Ma quando riabbassò il capo, il suo cuore, tutto il suo cuore le sfuggì per ritornare là, sul quadretto nero, sotto la fredda coltrice, che copriva il corpo del suo morticino. L'albero si rizzava solenne, offrendo le chiome alla notturna danza dei fantastici veli che la luna, grande e accesa come brace, stendeva sul fiume, sfrangiava fra i rami fruscianti la mesta canzone della madre che sparge sulla cuna vuota tutte le lacrime del suo agoscioso amore.

Il bimbo era là, muto, morto! L'aveva scavata lei la fredda fossa: l'aveva composto lei il suo figliolino sotto il drappo nero: sui suoi piedi irrigiditi, sui suoi occhi chiusi, sul suo cuore spento aveva lasciato cadere, lei mamma, la terra a manciate, la terra inzuppata del suo desolato pianto!

Dunque, tutto finito? Finito così? La voce rassicurante dall'alto risuonava ancora al suo orecchio:

«Luigino è vivo!».

Ella aveva creduto. Sicura, aveva soffocato, rasciugandosi l'ultimo sgorgo di pianto, il tagliente grido della morte. Ella credeva! Ai fiochi raggi della luna che illuminava la piccola bara, sul nero lenzuolo della morte ella vedeva ora risplendere un volto sorridente: il volto del suo bambino.

\* \* \*

Alcuni giorni dopo.

Il fiume, ingrossato per un'improvvisa burrasca che aveva riversato giù acqua a ciel rotto, gonfiò e turbinosamente straripò.

Raggiunto l'albero, l'investì, lo flagellò.

Addentatolo alle radici, gli ghermì il vigilato tesoro... E così, il corpicino segnato dal bacio del Signore, travolto, veleggiò in groppa alle onde spumeggianti giù giù fino all'immensa voragine del mare, in cui si sprofondano le acque e le rapine di tutti i fiumi.

L'alba piangente del triste mattino, apparsa dietro alle nuvole nere e ancora tumultuanti, ritrovò la madre protesa sul gorgo a versar la piena del suo addoloratissimo cuore. La qual madre più volte fu sul punto di scagliarsi contro il mostro ruggente, per ripetergli il grido disperato: « Rendimi mio figlio! ». Ma si frenò: tacque ad ascoltar la ben nota voce, che scendeva dal cielo: « Luigino non è morto! Alato come un uccello di paradiso, ha spiccato il volo per sempre, lassù! ».

Ed ella guardava lassù e, rapita da quella morbida, azzurra e luminosa serenità, ritrovava nell'astro più fulgido il carezzevole volto del suo Luigino che l'invitava a salire; e, consolata, ripeteva il grido della sua più dolce speranza: « Lo rivedrò! ».

Don Casano





## LUCI DI ROMA NEL CONGO

Nella capitale del Congo belga, fu celebrato con solennità e vibrante entusiasmo il XIII anniversario dell'incoronazione di S. S. Pio XI. Il 12 febbraio u. s., la cattedrale di Leopoldville, splendidamente adorna di fiori e di orifiamme dai colori pontifici, accolse autorità religiose e civili e un'immensa eletta di fedeli.

Nelle navate laterali erano schierati gli allievi delle scuole per gli europei e quelli delle scuole per gl'indigeni, tutti fregiati di coccarde pontificie.

Celebrò il rito pontificale S. E. Mons. Delle Piane, Delegato apostolico e i giovanetti delle scuole cattoliche, assieme ai chierici del locale Seminario indigeno, eseguirono egregiamente la musica polifonica di accompagnamento al Pontificale.

Mons. Delle Piane in un vibrante discorso disse che nella Festa del Papa delle Missioni si era voluto radunare le presidenze e i membri più cospicui delle opere d'azione cattolica e sociale di Leopoldville, i quali rappresentano i cattolici indigeni del Congo belga e del Ruanda-Urundi. Dopo aver letto il telegramma di omaggio inviato a S. S. Pio XI, il Delegato apostolico soggiunse:

« In questo momento il nostro messaggio sarà giunto nelle auguste mani del Pontefice, e fra non molto noi conosceremo quanto esso gli sia riuscito gradito, e com'Egli ne sia rimasto commosso. Fin d'ora però posso dirvi che il Santo Padre è

contento, molto contento di voi, e che conta su di voi. Sì, il Santo Padre conta su di voi, che siete i primi capisquadra dell'Azione cattolica e sociale del Congo, sul vostro esempio (i capi devono in primo luogo e sempre dare buon esempio), sulla vostra parola, più efficace di ogni altra perchè parola di giovani e parola di fratelli, sul vostro zelo e sulla vostra dedizione alla Causa di Cristo.

» Oggi è evidente più che mai che la Chiesa non può stabilirsi e organizzarsi ottimamente in un paese senza il concorso dell'Azione cattolica e sociale; e perciò qui al Congo non lo può senza il vostro concorso.

» Quale onore e qual felicità per voi essere, come furono nell'Uganda Carlo Qoonga e i suoi compagni, che il Santo Padre ha testé messo a capo della gioventù africana, i collaboratori di coloro che faticano per stabilire nei vostri paesi il Regno di Cristo, Regno di giustizia, d'amore e di pace, unica sorgente della vera civiltà e del vero progresso!

» Cari amici, valorosa giovinezza delle nostre cristianità e delle nostre scuole, primizia dell'Azione cattolica e sociale congolese, onore e speranza della Chiesa, del Belgio del vostro Paese, in nome del Santo Padre io mi rallegro con voi e vi ringrazio, in nome del Santo Padre io vi saluto tutti e v'invito ad alzar con me il bicchiere all'onore e alla prosperità di Sua Santità Pio XI gloriosamente regnante ».



# VISIONE

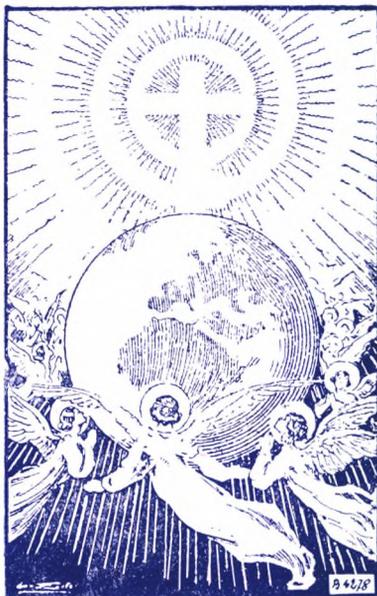
. . . . . È un campo d'ampia messe  
curva al passaggio tiepido del vento;  
son voli in alto d'Angioli, e promesse  
d'un non lontano straordinario evento.

Una folla d'indigeni preganti  
popola il piano ricco d'ampie selve;  
e una Croce dai raggi sfolgoranti  
s'erge nel mezzo, e fuga idoli e belve.

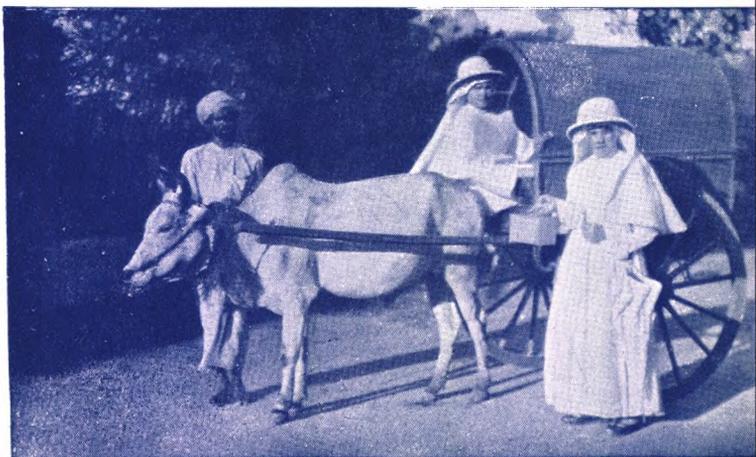
Gli annunziatori del santo Vangelo  
son là, venuti d'oltre i monti e i mari,  
che mostrano alle turbe, attente, il Cielo,  
che immolan l'Ostia sovra i sacri altari.

E un canto s'alza da l'immenso piano,  
che tra le palme perdesi e i bambù,  
E nel canto gioisce alto e sovrano  
il divin Nome del Signor: — Gesù! —

ARGILIO REMO.



# In cerca di anime



La vita nomade per i villaggi, in cerca di anime da salvare e da richiamar sul retto sentiero, è spiritualmente bella. Soltanto chi la vive può definirla: « il culmine della felicità per un apostolo ».

Perché in missione si vive quasi come i discepoli del divin Maestro, che furono inviati a due a due nei vari paesi della Palestina. Così si può e si deve dire anche della



I primi a incontrarsi son sempre i fanciulli.

Suora missionaria, che dà mirabile esempio di fermezza, di pazienza e di carità cristiana. Le Suore missionarie nel Bengala vanno quasi sempre in carri tirati da buoi, quadrupedi mansueti ma amanti della lentezza.

Tuttavia sul carro la Suora non va sola, ma accompagnata da un'indigena, cioè da una figlia del Bengala e perciò nota e ben voluta dai « suoi », con i quali le riesce agevole parlare. Ma sul carro, prima ancora della Suora, entrano i bagagli e il necessario per dormire, perché qui è proibito riposar per terra. Tra i bagagli, tiene il primo posto la bisaccia delle vettovaglie, perché in questi paesi non ci son mercati e quindi bisogna

viaggiar col carbone per far andare avanti la... macchina.

Il carro corre dunque con la celerità di una... lumaca. Qualche volta poi deve addirittura fermarsi. Perché? Perché c'è da passare un fiume e per non trovarsi in... cattive acque e non saper che... pesci pigliare, conviene farsi traghettare su di un barcone. La barca porta tutto: carro, carrettiere, bagagli e Suore, eccettuati i buoi che restano giù nell'acqua. Essi devono guadar il fiume fiancheggiando l'imbarcazione e, avendo il muso a fior d'acqua, soffiano come mantici dalle narici dilatate.

A proposito di quadrupedi, sentite questa.

Stavo facendo un po' di scuola ad alcuni marmocchi, quando, sul più bello della lezione, entra... in... classe una fuori... classe. Indovinate chi!? Una vacca!

La quale, invece di aguzzar la mente (ossia le corna!) per imparare, capovolve invece banchi e tavoli, rovesciando libri, quaderni e cala...mai. Anziché mangiar la... foglia, cominciò ad abboccare i... fogli cartacei e da ultimo riuscì a impossessarsi della... camicia d'uno scolaro. Dopo questo investimento, che equivaleva a un vero svestimento, la bestia rimase nella scuola a consumar la camicia, suscitando tra la scolarezza un enorme pan...demonio. Allora urlò, corse ai ripari e bastonate: tutto inutile. Finalmente sopraggiunse il guardiano del quadrupede e col suo aiuto, sudando due.. camicie, riuscì a sgombrar la scuola.

Queste varianti, piuttosto... travolgenti, piacciono e servono anch'esse a scuotere la monotonia di un viaggio lungo e noioso.

Quando a Dio piace, si arriva finalmente al luogo destinato.

I primi a incontrarsi son sempre i fanciulli, i quali, se sono per i campi, vedendo l'abito bianco della Suora, corrono vicino al carro esclamando:

— *Jesur mohima houk!* (Sia lodato Gesù).

E poi via a partecipar la bella notizia al papà e alla mamma.

I più piccoli seguono il carro, parlando con la Suora. Attorniato così da una fiorita di bimbi, il rotabile sembra un carro... trionfale sistema bengalese, perchè i ragazzetti, all'entrare in paese, acclamano ai Missionari e cantano le canzoncine sacre da loro apprese.

In questo modo, la notizia di quell'arrivo fa il giro del paese in un batter d'occhio.

Le Suore incominciano quindi le loro visite, sorprendendo le massaie col mestolo in mano o accoccolate presso il focolare, sul quale borbotta una pentola nera. Le donne si chiamano per nome, guardando attraverso la siepe. Con un'esclamazione di sorpresa, accorrono subito a ossequiar le benvenute col tradizionale: *Pronam!*

Le Suore s'interessano delle loro famiglie, regalano qualche cosuccia e poi invitano quelle buone donne, assieme ai mariti e ai figliuoli, all'istruzione del Missionario.

In generale i bengalesi si affezionano subito, specialmente se i Missionari si mostrano generosi con loro. Per esempio una pugnolata di... confetti, gettati in aria come premio ai bimbi buoni, manda in visibilo anche quelli che han qualche filo d'argento nei capelli e nella barba: è un vero gusto veder piccoli e grandi, chini a raccogliere i dolci e mangiarseli con infantile soddisfazione.

Questa buona gente espone anche i propri malanni fisici con molta ingenuità. Per loro il chinino, la tintura d'iodio o un pizzico di soda sono addirittura antidoti contro la morte.

Intanto con questi mezzi il Missionario e la Suora riescono ad accaparrarsi la benevolenza e la fiducia dei musulmani e *hindù*. Così, per grazia di Dio, avviene talora anche qualche conversione.

Mons. SIRO RIGHETTO,

*Vicario generale di Krishnagar.*



# Attività missionaria

Si è costituito in seno alle compagnie religiose dell'«Istituto sal. S. Luigi» di Messina, il *Gruppo missionario*: dodici piccoli apostoli, animati da santo zelo per la sublime causa delle Missioni.

Impegni: tutti i giorni, preghiera per il Papa e per i Missionari; una volta alla settimana, SS. Comunione esclusivamente per i bisogni delle Missioni; mensilmente, preghiere, opere buone, mortificazioni, notate in apposito foglietto, da inviare a fin d'anno al Rettor Maggiore. Raccolta di offerte, francobolli, cartoline. Propaganda stampa missionaria.

Per la festa di S. Francesco di Sales, si organizzò una grandiosa lotteria per le Missioni salesiane. Perfino il S. Padre si degnò di mandare un magnifico regalo: vi concorsero anche l'Arcivescovo di Messina e il sig. D. Ri-



Gruppo miss. dell'Ist. S. Luigi di Messina.

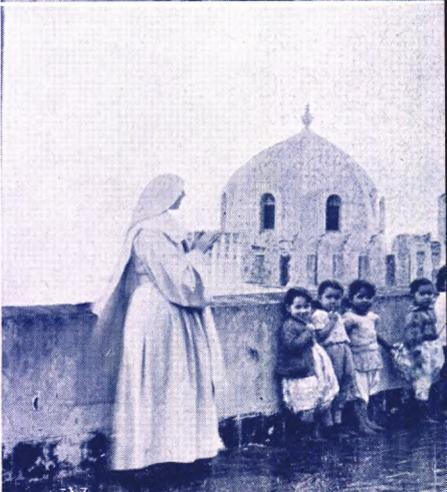
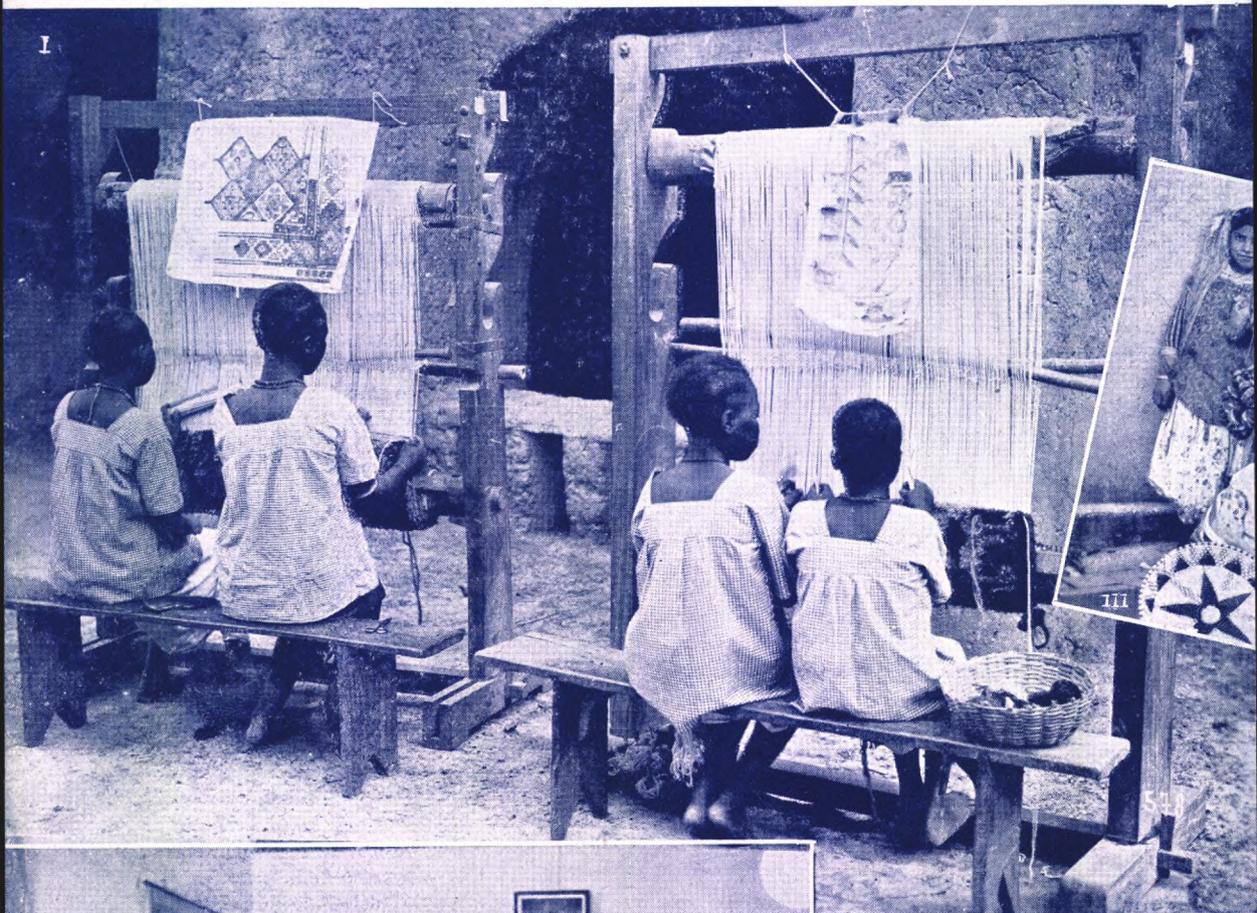
caldone. Si ebbe un esito quanto mai brillante e cioè il ricavato netto di L. 5200.

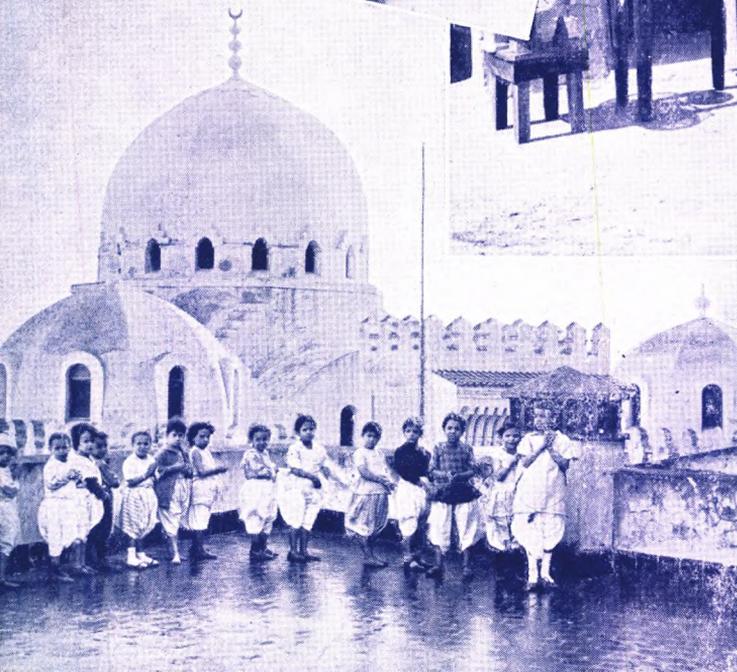
Anche nel Collegio salesiano di Faenza, la ormai tradizionale lotteria per le Missioni assunse quest'anno proporzioni grandiose. Più di 250 furono i doni di speciale valore, primo e più prezioso di tutti quello offerto dal sommo Pontefice: l'incasso fu assai considerevole anche per la generosità che contraddistingue i figli della Romagna. Una ben meritata lode quindi ai bravi collegiali che lavorarono e lavorano indefessamente per l'incremento di questa provvidenziale iniziativa.

Il Signore, Padrone della vigna, benedica il lavoro di questi piccoli operai: D. Bosco santo ci sorrida dal Cielo!

## Le Suore missionarie di nostra Signora d'Africa.

La Congregazione delle Suore missionarie bianche fu fondata nel 1869 dal Card. Lavignerie d'accordo con i Padri bianchi, dei quali esse sono umili ausiliarie. Le Suore in numero di 1190 esercitano il loro apostolato nell'Algeria e nella Tunisia, al Sahara e nel Sudan. In certe località, considerate tuttora come selvagge, queste ammirabili missionarie fanno fiorire opere di assistenza materiale e morale: orfanotrofi, scuole indigene, ospedali, leprosari, dispensari. Con queste opere si prodiga a tutti la carità di Cristo.





1. Ouagadougou (Sudan Francese): confezione di tappeti sudanesi. 2. Lezione di dettato. 3. Tizy-Ouzou: Le piccole artiste presentano i loro capolavori. 4. Algeri: La ricreazione delle figliuollette degli operai. 5. Ouargla (Sahara): Buon appetito. 6. Dispensario latte.

# AI KA DUR!

Ecco una frase *khasi* che significa: [Mi dia un'immagine!]

È la domanda abituale e insistente che i ragazzi di questa regione rivolgono al Missionario appena lo vedono comparire.

E come apprezzano le sacre immagini! Non si stancano di contemplarle con compiacenza, commentandone il contenuto coi loro amici che li invidiano. Queste immagini, specialmente se impresse a vividi colori, costituiscono non solo un ambito regalo, ma anche un premio disputato nelle gare di catechismo e nei giuochi. Per una bella immagine, questi ragazzetti fanno qualunque cosa. Ecco qualche episodio.

Durante le vacanze di Natale, mi recai in un grazioso paesello chiamato *Nong-Gkroh*, risultante di casette di palma e di bambù scaglionate su per un dolce pendio, coperto di aranci e di banane.

Nella piazza principale, pomposo nome dato a un piccolo ripiano di pochi metri quadrati, radunai tutti i ragazzi per farli giocare e impartir loro un po' d'istruzione catechistica. Ed ecco, mentre ferveva il gioco, presentarsi una ragazzetta per offrirmi due bellissime melarance: in ricompensa, io le regalai un'immagine.

Non l'avessi mai fatto! Dopo la ragazzina ne venne un'altra, e quindi un bimbo, poi una fila di ragazzi e di bimbe, tutti con melarance in mano, disposti a cedermele al prezzo di... un'immagine. Mi trovavo di fronte a un caso di coscienza non tanto comune: ricevere tante frutta a così modico prezzo, non mi sembrava giusto. Per dirimere la questione, tagliai corto e dissi a quei bravi ragazzi:

— Per ora, basta! Dopo l'istruzione catechistica, si vedrà...

A onor del vero e a lode di questi ragazzetti tutti pagani, debbo dire ch'essi ascoltarono con edificante compostezza e attenzione il catechismo e, dopo la distribuzione delle immagini, mi accompagnarono per un buon tratto di via con clamorose manifestazioni di contentezza.

In un altro paesetto, c'era un ragazzino cieco, il quale amava tanto i Missionari che, appena informato del loro arrivo, accorreva a salutarli col rischio d'inciampar nelle pietre sconnesse e irregolari che formano le scabee d'accesso alla piazza del villaggio. Prendendo quindi per mano il Missionario, l'accompagnava giulivo fino al posto dove si



radunavano i compagni per il catechismo, ch'egli ascoltava con grande interesse. E come pregava bene questo caro ragazzetto! Amava anche la musica e quando facevo suonare il grammfono, egli rimaneva conquiso. Ma la soddisfazione non era completa se non riceveva anche l'immagine, che baciava con esemplare devozione e stringeva al cuore.

Così le immagini sono mezzi efficaci per l'apostolato, specialmente perché il donatore ne spiega il contenuto, mentre gli occhietti curiosi e ingenui dei bimbi contemplan le attraenti figure di Gesù e della Mamma celeste.

Molte volte queste immagini servono ai bimbi stessi come mezzi efficaci coi quali attirare attorno al Missionario altri compagni, ch'egli, mediante la grazia celeste, convertirà alla vera Religione.

Inoltre quelle immagini saranno affisse alle pareti della casa, talvolta vicino alle stravaganti incisioni della dea *Kali*, oppure accanto ai ritratti dei re o dei personaggi celebri, ritagliati dai giornali. Comunque, Gesù con la sua Madre santissima, anche solo in immagine, entrano intanto nelle famiglie e col tempo opereranno il prodigio della loro redenzione.

*Un Missionario salesiano.*

☆ ☆

*Abbiamo il piacere di annunziare ai nostri lettori che fu tradotta in lingua Khasi, per i pagani e i neofiti, la graziosa Vita di Don Bosco scritta dal salesiano prof. D. Calvi e illustrata dal pittore Mezzana.*

# Tenerenze materne



Un giorno venne al nostro dispensario di Polur una giovane bramina di nome *Patmavadi*, molto sofferente. La medicalai e, sembrandomi che desiderasse parlarmi:

— Che vuoi ancora? — le chiesi.

Ella non rispose, ma proruppe in pianto. Tentai di consolarla, ma la poverina, sotto l'incubo della sofferenza, sospirò:

— Ho così male, che non ne posso proprio più...

— Abbi pazienza... — le dissi — e vedrai che il buon Dio ti guarirà. Io stessa pregherò per te, ma tu intanto raccomandati alla Madonna, sicura che questa nostra tenerissima Mamma celeste ti risanerà. A quest'espressione, la giovane mi guardò con riconoscenza, ma una nube di tristezza le velava ancora il viso. Finalmente ella soggiunse:

— Va bene che tu preghi per me, ma io come posso pregar la Madonna se non sono cristiana?

— Che importa se ancora non hai abbracciato la vera Religione? Verrai ogni giorno da me, che non solo ti medicherò gratuitamente ma t'insegnerò pure a pregare.

— Ma mi assicuri che la Madonna calmerà i miei dolori?

— Se hai fede nella sua potenza e prometti di convertirti, puoi star sicura che la Vergine esaudirà i tuoi desideri.

— Se è così, verrò qui ogni giorno, ma tu prega per me, che ho tanta fiducia nelle Suore e nella « vostra Madonna ». Per questo, quantunque io abiti lontano di qui e vicino all'ospedale, preferisco far tanto cammino pur di essere medicata da te.

Fedele alla promessa, la povera giovane frequentò per un mese, il nostro dispensario, dimostrandosi riconoscente, brava e docile alle mie raccomandazioni. Così la Madonna le concesse la grazia della guarigione.

Un giorno, passammo presso la sua casa: appena ella ci vide, c'invitò a entrare facendoci le più cordiali accoglienze. Fece preparare un pacco di dolci e ce lo presentò con tre limoni, in segno di riconoscenza e di amicizia.

Mi si chiederà:

— Quella buona giovane si è, dunque, convertita?

— Oh, purtroppo, i bramini e i maomettani son molto difficili a convertirsi e quindi.. Io tuttavia son contenta che la nostra *Patmavadi* sia devota della Madonna, perchè son sicura che la potente Ausiliatrice completerà l'opera così bene incominciata, facendo, di quella sua beneficata, una figlia della Chiesa.

*Un'infermiera Figlia di M. A.  
nell'India.*



# MARIS

# STELLA

La devozione alla Madonna è una caratteristica degli uomini grandi.

Il prisma della santità cattolica non è mai privo di questa faccia luminosa. Ne abbiamo un bell'esempio nel nostro eroico missionario Don Caravario.

Il pensiero della Madonna occupava il posto d'onore nel cuor gentile e sensibilissimo di questo martire di Cristo.

Le sue lettere alla mamma ne fanno fede.

Eccolo nel momento del commosso addio all'Italia. Il suo cuore è in pianto, i suoi occhi gonfi di lacrime ormai non distinguono più le amate sponde che si dileguano all'orizzonte, ma il suo spirito è assorto nella dolce visione di una mistica Stella.

« Il momento era solenne. Incominciava a imbrunire e su in alto, in cielo, brillava una stella: quella della Madonna ». (Lett. dall'alto mare, 8 ottobre 1924).

E dall'Oceano Indiano, il 26 ottobre, scrive:

« Il nostro viaggio finora è ottimo: il mare è calmissimo. Si vede che la Madonna vuol bene ai suoi figliuoli e non permette che piangano ».

Appena giunto in Cina, effonde, commosso, l'animo riconoscente: « Come non ringraziar la Madonna, — esclama, — per averci condotti fin qui sani e salvi? ».

Dal suo arrivo in Missione al suo martirio la santa Vergine continuò a esser la sua buona stella e la sua Ausiliatrice, teneramente amata e fedelmente invocata.

Non scrive una sola lettera senza parlar di Lei e senza concludere col solito invito: « Cara mamma, nel mese della Madonna,

andando a Valdocco, fa anche la parte mia presso l'Ausiliatrice. Raccomanda i miei studi, il mio lavoro e prega che mi aiuti a divenire un bravo sacerdote ».

A sua volta assicura la mamma del quotidiano contraccambio di ricordo ai piedi di Maria: « Ogni giorno ti ricordo alla Madonna e tu raccomandami a Lei in modo speciale, perchè possa a poco a poco prepararmi al sacerdozio ».



### *La prima festa di Maria Ausiliatrice a Shanghai.*

Ne parla in cinque lettere, nelle quali è evidente il vivo desiderio dell'attesa, come pure l'intima compiacenza del ricordo di essa.

Egli è felice quando può annunziare alla mamma l'inaugurazione della prima cappella in onore della Madonna, e commenta il fatto con gioia: « È il primo altare che Maria Ausiliatrice ha in Shanghai »; ma il vero primo altare, il più adornato e il più gradito a Maria, l'aveva già eretto nel suo cuore così ricco di amore filiale per Lei.

Nel giorno della festa, i suoi cari Cinesini dovettero farsi onore, perchè l'8 giugno comunicava alla mamma che il suo ardente desiderio di veder la Madonna conosciuta e amata anche nella lontana Cina, era stato appagato: « Ti ringrazio molto della Comunione fatta per me il giorno di Maria Ausi-



liatrice a Valdocco: fu per me un vero regalo! Noi qui abbiamo fatto la festa della Madonna, non certo solenne come a Torino; ma a ogni modo abbiamo cominciato a far conoscere la nostra buona Mamma celeste ».



### *Fiori cinesi all'altare di Maria.*

Da un anno, don Caravario sparge il seme della buona novella nel terreno sassoso della Cina pagana e già si allietta nel vedere biondeggiar la prima messe.

L'ideale del buon seminatore vien coronato dalla realtà più consolante: la santa

Chiesa di Dio accoglie tra i suoi figli, strapandoli a Satana, un bel manipolo di fanciulli cinesi. Allora Don Caravario non sa contenere la letizia del suo cuore: « Abbiamo fatto con molta solennità la festa di Maria Ausiliatrice, e in quel giorno si sono battezzati venti ragazzi. Sono i primi battezzati che abbiamo: puoi quindi immaginare la nostra gioia! Io poi che li avevo preparati per cinque mesi, ero felice ».

Un giorno vedo un piccolo, venuto qui tre mesi fa tutto malconco per le bastonate dei padroni, il quale non aveva la medaglia della Madonna al collo, ma la teneva sotto l'ascella sinistra.

— Perchè, gli chiedo, non porti la medaglia al collo, ma la tieni così?

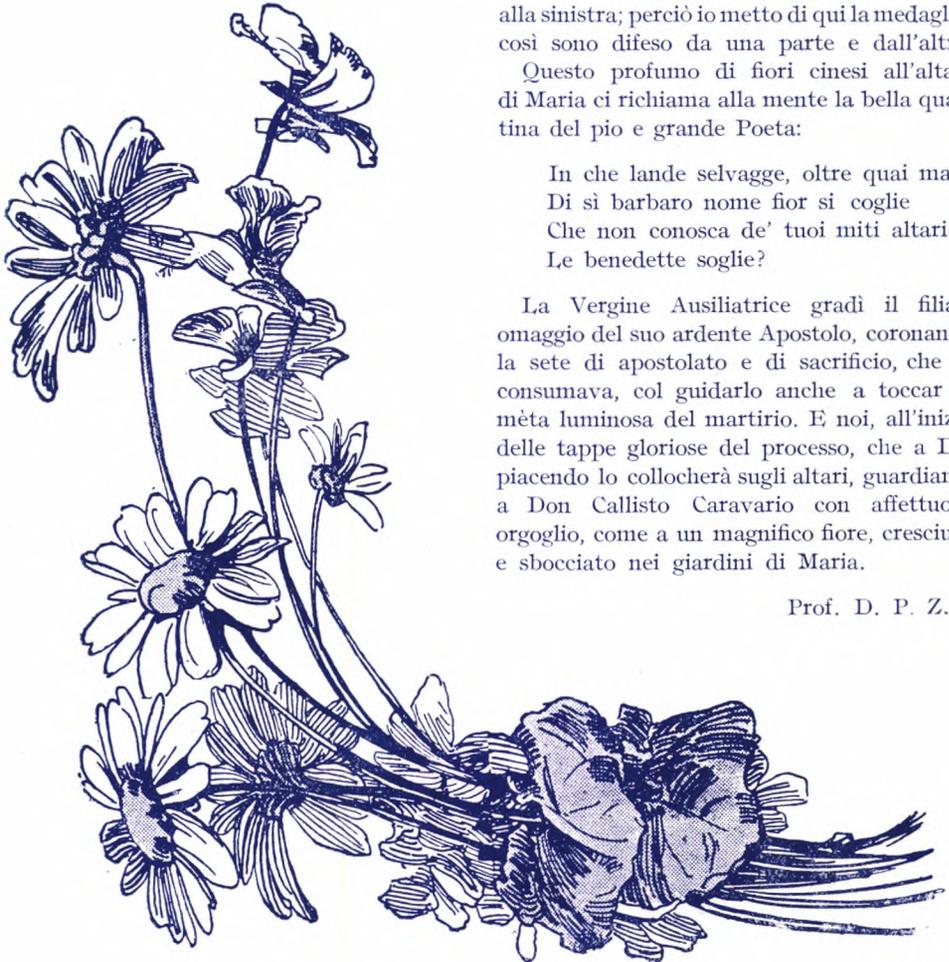
Egli mi rispose: — Tu a scuola hai detto che abbiamo l'Angelo buono e che l'Angelo buono sta alla destra; dunque il diavolo sta alla sinistra; perciò io metto di qui la medaglia, così sono difeso da una parte e dall'altra.

Questo profumo di fiori cinesi all'altare di Maria ci richiama alla mente la bella quartina del pio e grande Poeta:

In che lande selvagge, oltre quai mari  
Di sì barbaro nome fior si coglie  
Che non conosca de' tuoi miti altari  
Le benedette soglie?

La Vergine Ausiliatrice gradì il filiale omaggio del suo ardente Apostolo, coronando la sete di apostolato e di sacrificio, che lo consumava, col guidarlo anche a toccar la mèta luminosa del martirio. E noi, all'inizio delle tappe gloriose del processo, che a Dio piacendo lo collocherà sugli altari, guardiamo a Don Callisto Caravario con affettuoso orgoglio, come a un magnifico fiore, cresciuto e sbocciato nei giardini di Maria.

Prof. D. P. Z.





## CRONACA MISSIONARIA

S. M. il Re d'Italia ha nominato il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani *Cavaliere di Gran Croce* e decorato del *Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia*.



S. E. Mons. Luigi Mathias, della P. Società salesiana, con decreto emanato il 25 marzo c.a., fu trasferito dalla Sede episcopale di Shillong a quella arcivescovile di Madras, sede rimasta vacante per la scomparsa di S. E. Mons. Méderlet di s. m.



Con votazione soddisfacentissima, conseguirono il diploma magistrale cinque Suore indigene del Convento di Nyeri, le prime candidate, in tutta la colonia, presentatesi a tale esame.



Ecco il giudizio che il *Ceylon Daily News*, giornale non cattolico di Ceylon, pubblicò nell'anniversario dell'Incoronazione del grande Pontefice delle Missioni.

« Il fascino di Pio XI si esercita anche fuori della cerchia dei cattolici e la sua attrattiva influisce sul mondo intero. In dodici anni, Egli è divenuto uno degli uomini più venerati del-

l'epoca nostra e anche quanti non simpatizzano per l'idea del Papato, non hanno nulla a dire contro Pio XI personalmente; d'un'attività sorprendente e d'un vigore straordinario, Egli possiede un ascendente così forte che tutto il mondo ne ascolta la voce. È l'arbitro che ha più lucido il senso dei valori morali, di giustizia e di libertà. Sempre e solo per il bene, che esalta e incoraggia senza tregua, ha saputo farsi guida intelligente dell'Europa nel caos in cui oggi si dibatte il mondo.

« Il Papa non appare difensore d'una teoria relativa al governo politico o sociale dell'uno o dell'altro Paese, o alle relazioni tra Paesi diversi; Egli parla soltanto quando è in gioco l'ordine morale o vengono lesi i principi della Giustizia divina. La sua assoluta sincerità non ammette sospetto veruno.

« Il nome di Dio, da Lui assunto nell'ascendere al trono pontificio, è simbolo della pietà, che Lo distingue e Lo fa dovunque venerato; ma il mondo ricorda pure ch'Egli si chiama Achille, nome sempre sinonimo d'eroismo ».



Un telegramma da Sciangai annuncia l'uccisione di P. Gioachino Martinez Maurique, S. I., appartenente al Vicariato apostolico di Au King. È questa la terza vittima dell'odio bolscevico; gli altri due Missionari gesuiti, che precedettero P. Maurique nel sacrificio supremo, sono P. Avito e P. Lopez.



## GOPAL

Aveva assistito alle nostre belle funzioni di chiesa: le cerimonie, i canti, la divozione dei fedeli avevano toccato quel cuore, che pur non conoscendo il vero Dio era assestato di verità. Si chiamava Gopal. Contava allora una dozzina d'anni; tarchiato, allegro, intelligente, insomma un vero esemplare di ragazzo assamese. Quando mi avvicinai per parlargli, (era la prima volta), quasi scappava.

— *Bhoy nekhaba, aha!* — Non temere, avvicinati! Come ti chiami?

— *Gobal, hajur* (signore).

— Bravo, e hai genitori?

— Sì.

— Ti piace la nostra chiesa?

— *Khub dhunia*, (molto bella) ma io sono pagano...

— Non temere: se ti piace, vieni pure quando vuoi.

Intanto il vispo ragazzino aveva preso confidenza e:

— Padre! — mi chiese, — chi è quella maestosa e bella Signora lì sull'altare?

— È Maria, Mamma di Gesù e Madre nostra.

— È Madre anche di noi pagani?

— Sì, se sarete buoni e cercherete di seguire la verità.

— E ci aiuterà?

— Certamente! Forse che tua mamma non cerca di aiutarti?

— Bene! Adesso vado a casa e procurerò di essere buono. *Nomoskar!* (salve!).

Un settimana più tardi, ricompare il nostro Gopal, ma non più solo.

— Padre! — esclamò appena mi vide — Ho accompagnato questi due miei amici a vedere la nostra Mamma Maria. Avevano paura, ma io li ho persuasi. Ho portato anche alcuni fiori per la Mamma... Vedi come son belli! Son sicuro ch'Ella li gradirà; non è vero?

Ma da più di due settimane Gopal non compariva. Pensavo che gli fosse capitato qualche sinistro, quando un giorno me lo vedo davanti mogio mogio, triste e melanconico. Non mi sembrava più il vispo marmocchietto di prima.

— Oh! Sei stato indisposto? — gli chiesi.

— Padre, io sto bene: è la mamma che sta male... È proruppe in pianto.

— Non temere: forse è un po' di febbre. Ha preso del chinino?

— Tutto fu tentato, Padre, ma inutilmente. Papà sacrificò anche una capra a *Kali*..., ma la mamma va peggiorando!

— E ti sei dimenticato della nostra buona Mamma Maria?

— No, anzi per questo son venuto. *Kali* non ci ascolta, non è buona... Tu mi hai detto che Maria ci aiuta in tutte le nostre necessità e per questo son venuto a te per consiglio. Che debbo fare?

Lo accompagnai in chiesa, dinanzi alla statua della Madonna. Pregammo a lungo. Gopal ripeteva le mie parole con una divozione che commuoveva. Usciti di chiesa, lo incoraggiai e gli diedi una medaglia della Madonna per l'ammalata.

Passarono tre giorni e arrivò la domenica mattina. Quale fu la mia meraviglia quando, entrando in chiesa, vidi prostrati dinanzi all'altare Gopal, un uomo e una donna con due bambini! *Gopal* mi raccontò poi tutto. Maria aveva ascoltato le sue preghiere e gli aveva prontamente concesso la grazia: la madre era guarita e ora tutta la famiglia desiderava farsi cattolica!

G. DAL BROI  
Missionario salesiano



## CAPITOLO XVII

### Consolanti prelude.

Dopo essersi raccomandato a Dio, l'intrépido P. U *Jiri'* agli astanti, che l'avevano chiuso come in una cerchia d'acciaio tra le loro lame e pugnali protesi contro di lui, finalmente rispose:

— Prima di sfogare il vostro odio contro questo inerme fanciullo, lasciate ch'io, ministro di pace, vi parli di clemenza e di carità. È tanto l'affetto ch'io provo per quest'innocente, che son disposto a sacrificar la mia stessa vita pur di salvare la sua.

— Per il divo *Nagas!* — esclamò furibondo *Makun.* — Ritirati all'istante e vattene subito dal nostro territorio, se non vuoi esser legato al palo della morte come si merita un prepotente invasore.

— Non mi ritiro ma rimarrò qui, presso questo ragazzo, sfidando il tuo pugnale e le armi dei tuoi guerrieri! — dichiarò P. U *Jiri'*.

— Ma chi sei tu, dunque? — urlò *Makun* alzando minaccioso il pugnale contro il Missionario.

— Te l'ho già detto! — rispose P. U *Jiri'* accostandosi al palo della morte per proteggere con la propria persona il ragazzo plorante.

— Orsù, guerrieri *Ahoms!* — comandò il vecchio con gesto autoritario. — Legate immediatamente questo straniero al palo della morte!

P. U *Jiri'* non oppose alcuna resistenza, ma offrì con gesto mansueto le braccia ai due

sgherri, che avevano slegato dal palo il ragazzo piangente.

— Prima di colpirmi col tuo pugnale, o vecchio... — dichiarò lo sconosciuto scandendo le sillabe, — guardami bene in viso e osserva se mi riconosci.

— Come vuoi ch'io ti riconosca? — ribatté con rabbia *Makun.* — Riconosco in te un nemico e quindi senz'altro ti sacrifico al divo *Nagas.*

— Mi sacrifichi al... divo *Nagas!*? — ripeté P. U *Jiri'* con accento di compassione. — Ti assicuro che se mi ucciderai perchè mi oppongo alla soppressione di un innocente, la vendetta di Dio, dell'unico vero Dio, piomberà su di te e sui tuoi guerrieri...

— Chi è questo Dio, che può incenerirmi perchè uccido un nemico?

— È il Dio dell'amore ma anche il Dio della giustizia, è Colui dinanzi al quale tutti dovremo comparire per rendere strettissimo conto delle nostre azioni.

— Ma c'è dunque un altro Dio oltre il serpente *Nagas?* — domandò meravigliato il vecchio.

— Il ridicolo serpente che voi onorate non è che un rettile creato, come tutte le altre cose, dalla mano onnipotente del vero Dio. Ecco perchè non ti è lecito, o vecchio, uccidere questo fanciullo, la cui vita, come quella di ogni uomo, è sacra.

— Ma se la vita è sacra, perchè tu la esponi per difendere quella di uno sconosciuto?

— Perchè sono ministro di Colui che si è sacrificato sulla Croce per la redenzione del genere umano. Sul suo esempio, io pure sacrifico volentieri la mia vita per amore del

Figlio di Dio e per l'avvento del suo Regno di pace in questa regione tuttora idolatra.

— Non ti comprendo, o straniero! — ribattè *Makun* con un gesto d'impazienza. — Sei un pazzo oppure ardisci di trattarci come pazzi?

— Non sono quello che tu affermi, o vecchio, nè ho alcuna intenzione di burlarmi di voi: son venuto ad annunziarvi la buona novella, disposto a suggellar col sangue le sacrosante verità che vi ho esposte.

— Quali verità, o straniero?

— Queste: che si deve adorare un solo Dio, creatore del Cielo e della terra; che si deve credere nel suo unico Figliuolo, Gesù Cristo, Uomo-Dio morto sulla Croce per la salvezza di tutti.

— E se noi non volessimo credere a queste verità, che succederebbe di male? — domandò *Makun*.

— Se resisterete alla grazia di Dio, che mi ha mandato a dissipar le tenebre nelle quali siete immersi, sarete infelici nel tempo e nell'eternità.

— Esiste, dunque, un'altra vita dopo questa?

— Certamente: una vita o una morte che non avranno mai fine...

— Che è questa morte di cui tu parli?

— È la terribile sofferenza infernale, cui saranno condannati tutti coloro che muoiono impenitenti dopo un'esistenza macchiata di colpe e di delitti.

— Sicchè io e i miei guerrieri saremo condannati, dopo morte, a questi supplizi eterni?

— Sì, o vecchio, se non vi convertirete alla vera religione, desistendo dal delitto che state per commettere.

— Ebbene: noi, nonostante le tue minacce,

ti sopprimeremo lo stesso, curiosi di constatare se le tue parole son veritiere.

— Fate pure... — concluse *P. U Jiri'*. — Eccovi il petto sul quale inciderete a caratteri di sangue la vostra condanna.

*Makun* non rispose, ma nello scoprir con mano tremante la parte da colpire, emise un grido di sorpresa.

— Che avviene, o vecchio? — gli domandò *P. U Jiri'* fissandolo con occhi soavi.

— Dimmi, straniero! — dichiarò allora *Makun*. — Chi ti ha inciso questa caratteristica ferita da tanto tempo cicatrizzata?

— Il pugnale che stringi nella destra...

— Ma davvero!?

— Parola d'onore!

— Tu dunque sei...

— *U Jiri'*, tuo nipote!

— Il fedifrago, il fuggiasco, il traditore! — urlarono i guerrieri.

— Nulla di tutto questo, o fratelli! — dichiarò il Missionario.

— Chi sei dunque?

— Il figlio della foresta, chiamato dal vero Dio a divenir suo ministro, ministro di pace e di giustizia, per insegnare a voi tutti la via dell'eterna salute.

— Oh, *U Jiri'*, mio caro nipote! — esclamò finalmente *Makun* gettandogli le braccia al collo. — Come son contento di rivederti!

Proprio in quell'istante comparve nella radura la buona mamma del Missionario, alla quale i guerrieri fecero un rispettoso inchino.

*P. U Jiri'* la vide e si sentì intenerito fino alle lacrime.

Segue l'ultimo Capitolo:

**RADIOSE CONQUISTE**



*Prossimamente*

**LO SPLENDIDO ROMANZO:**

# **L'appello celeste**

Scritto dal compianto **UGO MIONI**  
e illustrato da **D. Pilla.**

# Offerte pervenute alla Direzione



## INDIA-MADRAS.

Valentini Caterina (Arena) Domenico Antonio pei nomi *Domenico, Giuseppe, Rachele*, — Gaffuri Don Vittorio (Viganò) pel nome *Vittorio*. — Direttore Oratorio Don Bosco (San Donà di Piave) pel nome *Luigi*. — Zanatta Gina (Gazzada) pel nome *Armenio Scattolon*. — Monari Bruna (Modena) pei nomi *Bruna, Guido*.

## INDIA-ASSAM.

Istituto Artigianelli S. Caterina (Imola) pel nome *Giuseppe Maria Angelo*. — Bellocchio Teresa (Milano) pei nomi *Maria, Giuseppe, Maddalena, Giovanni*. — Silvera Don Ignazio (Torino) pel nome *Ignazio Cardani*. — Zacherio Gaudioso (Nole Can.) pel nome *Gaudioso*. — Lana Liana (Roma) pel nome *Cecilia*. — Cappa Angelo (Desio) pel nome *Angelo*. — Direttore Istituto Salesiano (Bologna) pei nomi *Pietro, Maria, Lucia, Agnese, Giovanni, Antonio, Caterina*.

## CINA-VISITATORIA.

Vari a mezzo Don Antoniazzi (Novara) pei nomi *Maria, Andrea*. — Famiglia Beucetti a mezzo Salesiani (Treviglio) pel nome *Agnese*. — Sangalli Giovanni a mezzo Salesiani (Treviglio) pel nome *Giovanni*. — Muratori Ines (Bologna) pel nome *Giuseppe*. — Bosco Dott. Antonio e Consorte (Cavallerleone) pel nome *Antonio*. — Zanetta Rosa Ved. Vecchi (Borgomanero) pel nome *Maria Rosa*. — Ferronato Paolo (Felletti Spin) pel nome *Elena*.

## CINA-VICARIATO.

Vari a mezzo Don Antoniazzi (Novara) pei nomi *Angelo, Maria, Rosa*. — Istituto Salesiano (Schio) pei nomi *Giovanni, Maria Giovanna*. — Luisi Sebastiano (Ponte Stazzemese) pel nome *Domenico*. — Paini Antonio (Parma) pel nome *Giuseppe*. — Agreiter Don Pietro (S. Maddalena p. Monguello) pel nome *Giovanni Bosco*. — Beretta Maddalena (S. Margherita Lig.) pel nome *Giovanni Luigi*. — Gazza Oriele per Magnani Caterina (Fidenza) pel nome *Ernesto*.

Carena Maria (Settimo Torinese) pel nome *Maria Caterina*. — Almici Luigia Ved. Facesto (Brescia) pel nome *Giovanni Luigi*. — Istituto

Mandocchi (Atri) pel nome *Elisa Pellegrini*. — Madre Adelaide Rizzi (Endine Gaiano) pel nome *Giovanni*.

## SIAM.

Unione Missionaria del Clero (Vicenza) pei nomi *Pietro, Giuseppe, Barbarina, Innocentangelo*. — Navire Rina (Torino) pel nome *Giovanni*. — Stasi Concetta (Matera) pei nomi *Ausilia Rosaria, Giovanni Antonio Pietro*. — Gabellini Teresa (S. Savino) pel nome *Pietro*. — Santambrogio Don Emilio (Malnate) pel nome *Luigina*.

## GIAPPONE.

Morbi Don Giuseppe (Treviglio) pei nomi *Carlo, Martino*. — Casanova Cesarina (Brusino) pel nome *Maria Alberto*. — Cosma pel nome *Emilia*. — N. N. pel nome *Vincenzo Valentino Carlo*. — Pepe Maria (Acquaviva Ponti) pei nomi *Luigi, Maria*. — Macchi Suor Leontina (Acireale) pei nomi *Giovanni, Sebastiano*. — Leurini Luigi (Rimini) pel nome *Maria Giovanni*.

## MATTO GROSSO (Brasile).

Unione Missionaria del Clero (Vicenza) pei nomi *Maria Maddalena, Francesco, Giuseppe Maria*.

## PORTO VELHO (Brasile).

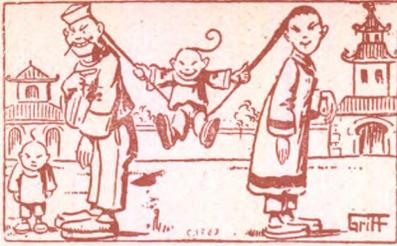
Madre Pederzini pel nome *Teresa*. — Martinelli Maria (Civico) pel nome *Giuseppe*. — Agnoli Giuseppe (Tai di Cadore) pel nome *Giuseppe*. — Celli Emma per Maria Capoani (Roma) pel nome *Elisa*. — Allara Maria (Torino) pel nome *Francesco Maria*. — Viara Caterina Grosso (Castello Stura) pel nome *Anna Maria*.

## ISPETT. SUD-INDIA.

N. N. a mezzo Franco-Marcello (Torino) pei nomi *Massano Francesco, Michele, Martino Angela*. — Rampa D. Rocco (Prada) pel nome *Maria Giovanna Augusta*. — Martelli Ernesta (Firenze) pei nomi *Giovanni, Margherita*. — Marlini Alessandrina (Travacò Siccomario) pel nome *Alessandro*.

## ISPETT. S. MICHELE - TERRA DEL FUOCO.

Marcandoli Don Giuseppe pel nome *Agata*.



Illustrare con versi ...senza smorfie questa scenetta familiare, dalla quale risulta che i genitori cinesi sentono ...trasporto per i propri figli.

#### SCIARADA

Di bronzo squillo si forma il "primiero,,; del "secondo,, si serve il pescatore; è, solutor, elettrico l'"intero,,;

Uagi P. B.

#### SCARTO SILLABICO... PECORINO... FRUTTIFERO

La, conduce il buon pastore su pei monti a pascolare; divien fritto senza "core,, molto buono da mangiare.

Uagi P. B.

#### FALSO ACCRESCITIVO

Con le vette imbiancate ora si vegge; si trova tra gli armenti, in mezzo al gregge.

Uagi P. B:

#### MONOVERBO



#### SOLUTORI DEL CONVITTO MUNICIPALE

##### SALESIANO DI ROVERETO:

A. Alberti - G. Amatori - R. Bertagnolli - D. Bertol - A. Bettini - L. Bongiovanni - E. Borga - F. Brait - E. Busarello - E. Carmellin - G. Cavazzani - I. Cavazzani - G. Chini - F. Filippucci - T. Chisté - E. Corradini - L. Corradini - B. Degara - A. De Negri - A. Dorigati - L. Erspamer - B. Filippi - A. Frigo - G. Gabusi - E. Geròsa - A. Gonzo - A. Lasta - B. Libardi - L. Mazza - T. Moschen - G. Nones - G. Penasa - C. Piffer - E. Pisetta - G. Pretti - I. Rossi - A. Scarperi - G. Schimdt - F. Segnana - E. Stefani - W. Stuflessner - O. Tarher - A. Tenaglia - I. Trevisan - A. Urbinati - A. Valentini - R. Vanzetta - R. Vidi - F. Vinotti - E. Visintainer - G. Visintainer - S. Visintainer - E. Vittur - F. Zanoni - V. Zeni - A. Ziglio - T. e O. Narsi - A. Giacobbi e F. Pette-nella.

## CONCORSO PER MAGGIO

Partecipa al concorso esclusivamente chi manda la soluzione su cartolina postale doppia o in lettera accompagnata da un francobollo di 30 centesimi.

MerlinoANGES, Istituto Card. Cagliari, Ivrea - G. Candido, Collegio S. Giov. Evangelista, Torino - E. Bossi, Ist. Sal., Milano - Dante Bettoni - Coll. sal., Ferrara - A. Bertini, Italian Evkeh Mektebi, Bomonti Cadesi - M. Blasi, Coll. sal. Alessandria - I. Bozic, Coll. Sal. Gorizia - G. Artico - F. Tomsig - B. Padoan - O. Narsi, L. Facco - Delio Giacometti, Coll. Manfredini, Este - G. Buselli, Coll. Sal. Vomero, Napoli - A. Manfrinati, G. Belvigieri, I. Mattotti, F. Zabenì, B. Fabris, R. Tregnago, della Compagnia S. Luigi, Sezione A. Istituto D. Bosco, Verona - R. Folea, Coll. Sal. Tolmezzo - G. Baleni, B. Cottone, M. Arena, E. Manfrè, Ist. Sal. Palermo - G. Canavotto, Coll. S. Defendente - Romano L. - A. Fabbri, Bruxelles - G. Albini - G. Danini, Oratorio S. Francesco di Sales, Torino. G. Nosenzo, Ist. Sal. Alessandria - R. Cesarini, Ist. Sal. Perugia - E. Turchi, Ist. Miss. Bagnolo - M. Ferrari, Ist. sal. Verona - V. D. Addona, Seminario arcivescovile Benevento - P. Vittone, Coll. S. Giovanni, Torino - G. Oliveri, Campo Li-gure.

N. B. - Furono esclusi da questo elenco i solutori che non si sono attenuti alle condizioni del Concorso.



#### IL GIUDIZIO DI UN LETTORE DEL BELGIO

Ho ricevuto con gioia indicibile *Gioventù Missionaria* e ne son rimasto entusiasta. Mi piacciono assai le notizie relative alle Missioni salesiane e provo bisogno di pregare per i Missionari. Giudico molto attraenti e istruttivi gli articoli che trattano dei costumi e delle tradizioni dei vari popoli evangelizzati. Mi piace immensamente il romanzo: *Il figlio della foresta*.

Voglio essere un ardente propagandista di *Gioventù Missionaria* specialmente tra gli amici.

Invio l'espressione della mia devota stima alla direzione del Periodico

ALESSANDRO FABBRI

Avenue de Tervueren Woluwe St-Pierre

BRUXELLES

Al nostro caro propagandista inviamo i più cordiali auguri e ringraziamenti.

LA DIREZIONE.